

Rassegna del 30/08/2015

SANITA' REGIONALE

30/08/15	Gazzetta del Sud	20	Sanità, Guccione all'attacco: si revochi l'incarico a Scura	...	1
30/08/15	Gazzetta del Sud	22	L'associazione Pucci dona un defibrillatore	...	2
30/08/15	Il Garantista Calabria	4	Crotone e Tropea: due ospedali nella bufera - Turista morta nel Vibonese Nuovo caso di malasanità?	Musco Simona	3
30/08/15	Il Garantista Calabria	4	Oliverio attacca Scura E Romeo rincara la dose - Oliverio bocchia Scura e Romeo rincara la dose	...	4
30/08/15	Il Garantista Calabria	4	Chiesta un'ispezione al presidio di Crotone	Musco Simona	5
30/08/15	Il Garantista Calabria	4	Superconsulente L'M5S all'attacco	...	6
30/08/15	Quotidiano del Sud	10	Donna incinta morta Chiesto l'intervento del ministro Lorenzin - «Il ministro mandi gli ispettori»	Carvelli Giacinto	7
30/08/15	Quotidiano del Sud	10	Morte sospetta Fdi: «Ecografo rotto a Tropea ma l'Asp smentisce»	...	8
30/08/15	Quotidiano del Sud	11	«La salute calabrese diventa business per altre regioni»	...	9

SANITA' LOCALE

30/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	L'avv. Gentile: «Il ministro invii gli ispettori all'ospedale civile»	...	10
30/08/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	38	In 403 si sono fatti visitare dall'oncologo	Muraca Raffaele	11
30/08/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	25	Seduta del consiglio accesa su bilancio e servizio mensa	...	12
30/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Focus su ospedale e Trasversale	Vellone Bruno	13
30/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Morte Rizzo, Fdi: «Ecografo rotto»	Prestia Gianluca	14
30/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	16	Dalle parole adesso si passi ai fatti	...	15
30/08/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Un presidio sanitario nell'ex call center	...	16

Polemico l'esponente democrat

Sanità, Guccione all'attacco: si revochi l'incarico a Scura

Il consigliere regionale chiama anche in causa la deputazione calabrese

COSENZA

Non usa mezze misure Carlo Guccione. Il consigliere regionale che fino a qualche settimana addietro indossava i panni di assessore nella giunta Oliverio, si inserisce nel dibattito aperto sulla sanità, attaccando un po' tutta la classe dirigente, senza lesinare sconti al commissario Scura e al presidente della Regione. Anzi, le critiche maggiori sono riservate soprattutto a Scura. «Basta chiacchiere – afferma l'esponente del Pd – mentre la gente muore. La sanità in Calabria vive una situazione di grave crisi e la classe politica non può rimanere immobile». Parla da chi la materia la conosce bene Carlo Guccione, avendo portato avanti numerose battaglie in favore di un settore piombato in un tunnel da cui sta risultando veramente difficile uscire. L'ex assessore regionale ha prodotto anche diversi memorandum in passato, tracciando un quadro affatto idilliaco del comparto sanitario ma proponendo, al contempo, pure delle possibili soluzioni. E oggi che ancora ci si attarda su problematiche e criticità, Guccione dichiara si-

billino: «È necessario che la deputazione calabrese e la rappresentanza parlamentare chieda subito un incontro a Renzi affinché revochi il mandato al commissario Scura e nomini una persona più capace». Il dirigente del Partito democratico, insomma, non ammette ulteriori distrazioni ri-

«Occorre una politica chiara e senza doppiezze per uscire dal tunnel»

spetto a un comparto in perenne affanno e chiama in causa anche la giunta regionale, «la quale – secondo Guccione – deve uscire da questa situazione di doppiezza perché mentre Scura viene duramente criticato, i suoi decreti vengono controfirmati dal direttore generale Fatarella che è stato nominato da Oliverio». Quindi la chiosa: «C'è bisogno di un'azione politica chiara e senza doppiezze per tirarsi fuori dalle sabbie mobili. Ogni giorno la cronaca ci regala casi di presunta malasanità e non si riesce a far nulla per cambiare la situazione». 4



Carlo Guccione. Il consigliere regionale torna ad attaccare il commissario Massimo Scura sulla sanità calabrese



Comune di Martirano

L'associazione Pucci dona un defibrillatore

Ricordato il poeta
e artista morto
prematamente

MARTIRANO

Donato alla comunità di Martirano un defibrillatore automatico dall'associazione "Tommaso Silvio Pucci" in memoria dello scomparso di 5 anni fa.

Il sodalizio, nato subito dopo la morte di Tommaso Silvio Pucci in seguito a un terribile male, «continua così nel percorso intrapreso fin dalla sua costituzione ad alimentare e promuovere una serie di attività dirette al sostegno ed all'aiuto sociale, mantenendo vivo il ricordo dell'uomo e dell'artista». Si tratta di iniziative nel settore della beneficenza, per il perseguimento in via esclusiva di finalità di solidarietà sociale per il quale scopo l'associazione è impegnata.

La cerimonia di consegna ufficiale del defibrillatore, utilissimo per il primo soccorso degli infartuati, è avvenuta nella sala consiliare del Municipio di Martirano, alla presenza dei familiari di Tommaso Silvio Pucci, dei componenti dell'associazione e da una folta rappresentanza della cittadinanza locale. C'erano il sindaco Francesco Bartolotta ed il presidente del sodalizio Giovanni Pucci, insieme al direttore dell'Asl Giovanni Paladino, del responsabile di servizio Paone e del responsabile del polo sanitario Bilotta.

Il defibrillatore dopo una dimostrazione dei tecnici fornitori sul funzionamento, è stato installato nei locali del polo sanitario territoriale e sarà costantemente e continuamente utilizzabile sia dal personale della struttura locale sia dai medici di base e dal personale che sosterrà un corso organizzato dall'azienda sanitaria.

A margine della cerimonia di consegna è stata presentata la pubblicazione di un volume che raccoglie alcune delle poesie che il pittore e poeta Tommaso Silvio Pucci aveva pubblicato sul suo blog "La Cava vecchia", del quale l'associazione ha voluto fare omaggio ai partecipanti. *



Esercitazione. Defibrillatore usato in un corso professionale



MALASANITÀ

CROTONE E TROPEA: DUE OSPEDALI NELLA BUFERA

Il marito della donna incinta, morta con i due gemelli accusa: «È un triplice omicidio». Chiesta un'ispezione
La turista milanese è deceduta dopo un ricovero per la perforazione dell'intestino non diagnosticata
Il figlio della vittima ha presentato denuncia in Questura



MUSCO A PAGINA 4

IL CASO

Turista morta nel Vibonese Nuovo caso di malasanaità?

La storia della 78enne milanese Gilda Rizzo. Dopo una prima visita la invitano a ripresentarsi in ospedale per una ecografia, due giorni dopo però si vede negare l'esame perché «l'ecografo è rotto da due mesi»

■ ■ SIMONA MUSCO

Era scesa in Calabria in vacanza. Ma da qui se n'è andata senza vita, con l'intestino perforato, senza che nessuno potesse prevederlo per tempo e salvarla, a causa di un ecografo rotto. La storia di Gilda Rizzo, 78enne milanese, è la storia dell'ennesimo caso di presunta malasanaità scritta in una struttura sanitaria calabrese. La donna si trova a Tropea quando il 22 agosto, piegata in due da dolori lancinanti allo stomaco, fa visita prima alla guardia medica e poi al pronto soccorso. Qui la donna, «nonostante gli esami ematologici evidenziassero valori alterati», si vede somministrare due flebo di soluzione fisiologica, con l'invito a ripresentarsi in ospedale giorno 24 per un'ecografia. Due giorni dopo, però, l'anziana si vede negare l'esame, perché «l'ecografo è rotto da due mesi». A raccontare la sua storia è Massimo Girtanner, coordinatore milanese di Fratelli d'Italia ed ex presidente del consiglio di Zona 6, che ora ha annunciato di voler chiedere ai parlamentari di in-

teressare il ministro della salute, Beatrice Lorenzin, affinché vengano avviate le dovute indagini sull'ospedale di Tropea. «Io in Calabria non andrò mai in vacanza, è tra quelle regioni che se ti infortuni devi pregare il cielo di tornare a casa sano e salvo», ha affermato nel commentare la vicenda. Gli esami continuano a registrare un abbassamento dell'emoglobina ma la donna viene rimandata a casa con alcuni farmaci. La famiglia, preoccupata dal peggioramento di quei dolori, decide dunque di contattare la guardia medica, che dispone l'immediato trasferimento in ambulanza all'ospedale di Vibo (foto). Qui viene subito riscontrata la perforazione dell'intestino ma le condizioni di Gilda Rizzo sono ormai gravissime, al punto che l'intervento predisposto viene bloccato. La donna viene quindi ricoverata in rianimazione ma muore nella serata del 25 agosto. I figli della 78enne, intanto, hanno presentato formale denuncia alla Questura. «Crediamo che quanto successo alla mamma non debba più accadere a nessuno - si legge in

una nota -. Fino a ieri ascoltavamo esterrefatti le vicende che la cronaca riportava di alcune strutture ospedaliere dove i pazienti per negligenza morivano, oggi è toccato a noi. Nessun risarcimento ci ridarà mamma, la sua inutile morte serve però a scardinare ospedali fatiscenti gestiti in maniera dilettantistica, o creati per assegnare posti. Siamo certi che da noi, in Lombardia, questo non sarebbe capitato». E Girtanner si chiede: «un ospedale per 7000 residenti con reparti di oncologia, urologia, medicina e chirurgia generale non ha un ecografo? Mi chiedo come facciano le diagnosi, affidandosi alla palpazione dello stomaco come è successo per la nostra povera cittadina?».



SANITÀ

**OLIVERIO
 ATTACCA
 SCURA
 E ROMEO
 RINCARA LA DOSE**

A PAGINA 4

Oliverio boccia Scura E Romeo rincara la dose

«Purtroppo il mio giudizio sull'operato del commissario alla Sanità Massimo Scura continua ad essere negativo, perché l'unico misuratore è il livello della sanità calabrese che non registra alcuna inversione di tendenza, tutt'altro». Severo il governatore Mario Oliverio, intervistato nel corso della quinta edizione della manifestazione "Stelle del Sud" organizzata da Assud a Camigliatello Silano. «La sanità calabrese si deteriora progressivamente - ha aggiunto Oliverio - ed è lo stato degli ospedali di Cosenza, Catanzaro, Crotone che mi fa dire che l'operato del commissario non sta migliorando le cose. In questo senso il mio giudizio non è positivo ma non ho alcun motivo di contrapposizione personale nei confronti di Scura né risentimenti per non essere stato indicato io come Commissario».

Duro anche il capogruppo regionale del Pd Sebi Romeo: «Inizio a chiedermi se Urbani e

Scura abbiano capito di essere stati mandati in Calabria per sanare il debito sanitario calabrese e non le finanze dei propri soci, amici, consulenti di fiducia, rappresentanti di categoria e società di revisione contabile». «Una domanda - aggiunge - che torno a pormi all'indomani dell'ultima costosa consulenza affidata, certamente per meriti, all'avvocato romano Massimiliano Passi, un nome non certo nuovo al sub-commissario Urbani, e che mi ero già posto a seguito di opache operazioni avallate da Kpmg e di ristrutturazioni varie del debito. Se fossimo maliziosi, ci sarebbe da pensare che i due commissari stiano utilizzando il loro ruolo in maniera assolutamente autoreferenziale, travalicando quelle che sono le funzioni pubbliche a loro affidate, sfruttando la nomina fiduciaria di Matteo Renzi per foraggiare i propri amici, romani e non solo, e continuando così a saccheggiare le risorse destinate alla sani-

tà calabrese a discapito della salute dei cittadini e dei servizi a loro destinati. Se fossimo maliziosi. Certo, anche i più ingenui staranno però notando che le nomine di questi mesi non hanno prodotto molti risultati "di pubblica utilità". Prova ne sono le odierne dimissioni del consulente d'oro, Pietro Evangelista, chiamato dal commissario Scura a riordinare i bilanci dell'Azienda sanitaria di Reggio Calabria per la modica cifra di 600 euro giornalieri e che dopo soli tre mesi di lavoro, oltre alle dimissioni, ha presentato fatture per 10mila euro ed altre ancora pare ne debbano arrivare. Al momento non è dato sapere quali siano i risultati raggiunti da compensare e cosa lo abbia portato ad improvvisare dimissioni...».



CHIESTA UN'ISPEZIONE AL PRESIDIO DI CROTONE

AL SESTO MESE

*Tra martedì e
mercoledì una
donna è morta a
seguito di forti dolori*

Chiesta un'ispezione del Ministero della salute anche all'ospedale di Crotona, dove nella notte tra martedì e mercoledì Maria Scarpino, infermiera 35enne di Verzino, è morta assieme ai due gemelli che portava in grembo, al sesto mese di gravidanza, dopo un ricovero a seguito di forti dolori. Ad invocare i controlli i legali della famiglia della donna. «La famiglia è distrutta, il dolore è disumano - dice l'avvocato Nicodemo Gentile - . Interesseremo il ministro della sanità Lorenzin, se già non si è attivata autonomamente, affinché ci sia un'ispezione seria sull'ospedale di Crotona». Secondo i primi accertamenti autoptici, a causare la morte di Maria Scarpino sarebbe stato un aneurisma, che ha provocato uno sversamento di sangue nel cuore della donna. I medici legali che hanno eseguito l'autopsia dovranno ora chiarire cosa abbia causato l'aneurisma e se sia collegabile alla sindrome di Marfan, dalla quale la donna era affetta e che era stata preventivamente comunicata ai sanitari dell'ospedale. «Aspettiamo che intervenga anche l'Or-

dine dei medici - ha aggiunto l'avvocato Antonio Cozza - per capire quello che è accaduto, perché in questo posto d'Italia le persone ormai non hanno paura delle malattie ma di ammalarsi e chiedo che sia arrivata l'ora di fare un po' di chiarezza». Chiarezza chiesta anche dal marito della donna, Raffaele Ferraro. «Posso dire che il mio stato non è di dolore ma di più, è qualcosa di insormontabile. Posso confermare che è stato fatto un triplice omicidio perché mia moglie è stata ricoverata 72 ore nel reparto ginecologia dell'ospedale di Crotona ed alla fine è uscita morta - ha sottolineato - . Io chiedo l'intervento del ministro della salute perché queste sciagure non si ripetano. Devono venire qui tutti coloro che ne hanno competenza per migliorare la sanità crotonese. Io ho paura che quello che è accaduto a mia moglie possa accadere ad altre donne, ad altre mamme». I funerali della donna saranno celebrati oggi alle 11 a Verzino, dove il sindaco Franco Parise ha dichiarato il lutto cittadino.

Simona Musco



LA POLEMICA

Superconsulente L'M5S all'attacco

«Le dimissioni di Pietro Evangelista, consulente dell'Asp di Reggio nominato senza alcuna procedura pubblica dal commissario alla sanità calabrese, Massimo Scura, sono il risultato della denuncia politica e penale dell'M5S, la sola forza che ha contestato la scandalosa assunzione del contabile a 600 euro al giorno». Lo dichiara la deputata grillina Dalila Nesci, che aggiunge: «Mi fa piacere che, dopo la lunga inerzia imposta da Renzi, un pezzo del Pd inizi ad attaccare i commissari Scura e Urbani, di cui soltanto il Movimento 5 Stelle ha finora chiesto la rimozione, mettendo in evidenza gli abusi e la gestione affaristica della sanità, in un momento in cui ai calabresi non è garantito il minimo indispensabile». «Scura e Urbani – prosegue la grillina – hanno regalato soldi a cliniche private di loro sodali politici e invece non hanno autorizzato l'apertura di cliniche che ne avevano diritto; hanno mandato all'aria la transazione con le associazioni di assistenza extraospedaliera; hanno calpestato sentenze della magistratura che impongono la riapertura degli ospedali di Trebisacce e Praia a Mare; hanno foraggiato un revisore contabile, Kpmg, il cui lavoro sui conti rimane un mistero per tutti; hanno permesso che restassero in carica commissari di aziende sanitarie e ospedaliere nominati fuori legge; hanno gestito i soldi della Regione con tanta arroganza e certezza d'impunità». «È giunto il momento – conclude – che Scura e Urbani vadano a casa, per manifesta incapacità e comprovato clientelismo. Per questa priorità deve muoversi anche e soprattutto il partito del governatore, al quale ricordo che proprio lui ha nominato i commissari aziendali che hanno eseguito gli ordini di Scura e Urbani. Basta con il commissariamento, che ci ha danneggiato e in concreto è stato soltanto un grande affare per amici, compari e potentati».



■ **CROTONE** I legali della famiglia
 Donna incinta morta
 Chiesto l'intervento
 del ministro Lorenzin

GIACINTO CARVELLI a pagina 10

■ **CROTONE** Il marito: «Non si deve ripetere ciò che è accaduto a mia moglie»

«Il ministro mandi gli ispettori»

La richiesta dei legali della famiglia della donna deceduta in ospedale

di GIACINTO CARVELLI

CROTONE - «Il mio stato non è di dolore ma di più, è qualcosa di insormontabile. Posso confermare che è stato fatto un triplice omicidio perché mia moglie è stata ricoverata 72 ore nel reparto ginecologia dell'ospedale di Crotona ed alla fine è uscita morta. Io chiedo l'intervento del ministro della salute perché queste sciagure non si ripetano. Devono venire qui tutti coloro che ne hanno competenza per migliorare la sanità crotonese. Io ho paura che quello che è accaduto a mia moglie possa accadere ad altre donne, ad altre mamme». Parole dure, quelle pronunciate da Raffaele Ferraro, marito di Maria Scarpino, 35enne donna morta all'ospedale di Crotona, insieme ai due gemellini che portava in grembo (era al sesto mese di gravidanza).

Gli fanno eco i legali della famiglia, gli avvocati Nicodemo Gentile e Antonio Cozza, del foro di Perugia. In particolare, Gentile sottolinea che «la famiglia è distrutta, il dolore è disumano. Adesso è il momento del pianto. Aspettiamo l'esito dell'autopsia dai medici legali, ma interesserebbe comunque il ministro della sanità Lorenzin, se già non si è attivata autonomamente, affinché ci sia un'ispezione seria sull'ospedale di Crotona».

Autopsia che è durata tre ore, con i medici incaricati, Pierantonio Rizzi e Silvia Boca, entro sessanta giorni depositeranno la lo-

ro relazione, in base alla quale poi il pm incaricato, Sergio Riello, deciderà se rinviare o no a giudizio gli indagati, cioè, gli 11 medici dell'ospedale "San Giovanni di Dio" che hanno preso in carico la donna.

Le prime indiscrezioni attribuiscono la morte a un'aneurisma, con conseguente sversamento di sangue nel cuore della trentacinquenne. Adesso resta da capire se può aver inciso la patologia di Marfan di cui la donna soffriva e di cui, precisano in ogni caso i legali, era a conoscenza. Non a caso sono state acquisite agli atti anche le cartelle cliniche del 2012, quando Maria Scarpino diede alla luce la sua prima figlia, che oggi ha tre anni.

«Aspettiamo che intervenga anche l'Ordine dei medici - aggiunge l'avvocato Antonio Cozza - per capire quello che è accaduto perché in questo posto d'Italia le persone ormai non hanno paura delle malattie ma di ammalarsi e chiedo che sia arrivata l'ora di fare un pò di chiarezza».

Da segnalare che i medici indagati sono difesi dagli avvocati Mario Nigro, Roberto Coscia, Gaetano De Sole, Luigi Frustaglia, Salvatore Iannotta, Pino Napoli, Leo Sulla, Maurizio Vulcano, Enzo Ioppoli, Vittorio Quercia, Vincenzo Vrenna,

A vezino, paese d'origine della donna, il sindaco ha decretato il lutto cittadino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dir. Resp.: Rocco Valenti

■ VIBO VALENTIA

Morte sospetta
 Fdi: «Ecografo
 rotto a Tropea»
 ma l'Asp smentisce

VIBO VALENTIA - Massimo Girtanner, coordinatore milanese di Fratelli d'Italia, chiederà ai parlamentari di interessare il ministro della Salute Beatrice Lorenzin "per avviare le dovute indagini sull'ospedale di Tropea", riguardo la morte di Gilda Rizzo, 78 anni, di Milano, avvenuta lo scorso 25 agosto.

Ad annunciarlo, dopo la denuncia presentata in questura dal figlio della donna, è lo stesso Girtanner in una nota, in cui ricostruisce la vicenda paventando un dato che se fosse confermato sarebbe inquietante. Secondo quanto riferisce infatti l'esponente politico che presumibilmente ha appreso la vicenda dai congiunti della vittima, l'ecografo all'ospedale di Tropea sarebbe stato fuori uso da addirittura due mesi e, quindi, non in grado di effettuare accertamenti allo stomaco dal quale provenivano i dolori lancinanti lamentati dalla paziente. Un aspetto, questo dell'apparecchio fuori uso segnalato dall'esponente di FdI, che, tuttavia, fonti qualificate dell'Asp hanno immediatamente smentito: «La strumentazione è perfettamente funzionante», è stato ribadito a più riprese, «e poi, anche nel caso in cui l'ecografo non fosse stato utilizzabile, c'era comunque in funzione la Tac».

La pensionata, all'arrivo all'ospedale di Vibo presentava la perforazione dell'intestino che le è stato fatale.

Domani, intanto, è prevista l'autopsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Il comitato per gli ospedali di montagna «La salute calabrese diventa business per le altre regioni»

Sirianni si schiera
con i cittadini
di Trebisacce

SOVERIA MANNELLI – «Ci siamo sentiti offesi e denigrati, noi, non essendo di Trebisacce, non essendo delle marine, quando un commissario a una vasta zona importante come l'alto Jonio cosentino dice sul loro ospedale: siate quattro gatti, cosa pretendete? Siete a un'ora da Taranto e a due da Bari. Come se la regione Calabria l'emigrazione sanitaria non la paga, come se andare a Taranto o Policoro è gratis per la regione». Il comitato che difende gli ospedali di montagna, presieduto da Alessandro Sirianni, interviene sul caso Scura a Trebisacce e chiede al presidente della Regione, Mario Oliverio di dire la sua.

«Intanto, fiutando l'affare, la Basilicata ha rafforzato l'offerta sanitaria di confine -prosegue Sirianni- mentre la Puglia guarda con interesse ciò che accade in Calabria allestendo un sistema pronto ad accogliere determinate patologie. Scura parla e dice come se fosse al bar dello sport, infischiosene dei cittadini ioni, che in quel contesto hanno in mano una sentenza del Consiglio di Stato, inappellabile; che inviata le autorità a ripristinare l'ospedale di Trebisacce». Anche su questo ancora una volta il commissario Scura è stato lapidario: «La sanità non la gestiscono e decidono i giudici».

Sirianni lo definisce «un gerarca a cui la politica regionale non si oppone, almeno questa è la percezione, se non si tolgono le schermaglie di rito».

Il comitato per il mantenimento degli ospedali di montagna sta ricevendo proposte «da altri contesti che non sono montani, per fare rete contro questo modo di gestire la sanità in Calabria, avvertiamo -afferma ancora il presidente- una certa presa d'atto della gente che vuole capire meglio ciò che accade. Ma ciò che accade è semplice, portare nel privato quel poco di pubblico che è rimasto (già la Calabria è la seconda regione d'Italia per accreditamento sul privato dopo la Lombardia), lo si denota da come ultimamente si trovano gli accordi giusti sulle clini-

che da convenzionare».

Mentre Trebisacce e Praia a Mare languono, «altri ospedali a un tiro di schioppo, per dirla in numeri solo dieci minuti di macchina, dagli hub regionali, si vedono inviare truppe di medici e paramedici per rinforzare strutture complesse, alcune delle quali non in ottemperanza con gli standard numerici europei. Tutto -prosegue Sirianni- mentre l'ospedale di Serra San Bruno annaspa nei suoi problemi legati al personale, così come quello di Soveria Mannelli, in preda ai pensionamenti non sostituiti e alle idee da mettere in campo. Mentre Acri e San Giovanni, si prosciugano come neve al sole, quando Scura durante una visita a San Giovanni, ha detto ai concittadini di Oliverio che perderanno laboratorio analisi e altro e di questo dovranno farsene una ragione, tutto di fronte a una folla inferocita».

La vera «inconsistenza commissariale», sarebbe, per il comitato, «alimentare piazze precise e togliere l'aria ad altre, infischiosene anche della magistratura. Che ci sia un piano di rientro e comunque si deve fare ristrettezza lo comprendiamo dal 2007, ma che da questo si arrivi a togliere l'essenziale minimalistico non lo comprendiamo».

Infine, una provocazione: «Di per sé la condizione commissariale impone durezza e decisionismo ma superare anche l'etica del linguaggio probabilmente non è e non deve essere un esercizio del tutto arbitrario. Scura e Urbani se hanno convincimenti sulle distanze da abbattere come soluzione dei problemi, visto che consiglia a quelli di Trebisacce di andare a Taranto per risparmiare, potrebbe risparmiare oltremodo chiudendo l'ospedale di Reggio Calabria, visto che con soli 10 minuti di aliscafo possono raggiungere Messina. Ma siamo certi -conclude il presidente del comitato, Sirianni- a questo non ci è ancora arrivato, quelli di Reggio comincino a pregare, perché se fiuta la cosa proporrà la ripresa dei lavori del ponte sullo stretto».



Il caso della 35enne incinta al sesto mese morta al San Giovanni di Dio

L'avv. Gentile: «Il ministro invii gli ispettori all'ospedale civile»

Parla il legale incaricato dalla famiglia della giovane deceduta

«Vorremmo sapere se dopo un ricovero di settantadue ore c'è stato o meno un errore di diagnosi»

«Ormai dopo questo caso è emergenza. Chiederemo al ministro Lorenzin, se non lo ha già deciso di inviare un'ispezione ministeriale all'ospedale di Crotona». L'arrivo degli ispettori ministeriali lo chiede l'avvocato Nicodemo Gentile che insieme al collega Antonio Cozza, rappresenta i familiari della 35enne di Verzino Maria Scarpino, deceduta nelle prime ore di mercoledì all'ospedale civile con i due gemellini che teneva in grembo da quasi sei mesi.

Il giorno dopo l'autopsia eseguita dal prof. Pietrantonio Ricci direttore dell'Istituto di Medicina legale dell'Università di Catanzaro e dalla dottoressa Silvia Boca su incarico del sostituto procuratore Alessandro Riello che coordina le indagini sul decesso, il legale iscritto al foro di Perugia, ma originario di Ciro, alla luce di quanto accaduto alla giovane infermiera di Verzino, non è tenero nei confronti del comparto sanitario pubblico del territorio: «A Crotona - osserva - la gente non ha paura di ammalarsi, ma di farsi curare». Ed al di là della causa che ha provocato il fermo del cuore della giovane madre e che è scritto sui reperti necroscopici (si parla della dissecazione dell'aorta), l'avvocato Gentile, si aspetta dall'inchiesta una risposta alle domande che si pongono i familiari di Maria, a cominciare

dal marito Raffaele Ferraro che con la sua giovane consorte ha perduto anche i due gemellini che sua moglie teneva in grembo: «Vorremmo sapere soprattutto per loro - insiste l'avvocato Gentile -, per la mamma, i fratelli e la figlioletta rimasta senza madre, se dopo 72 ore di ricovero, c'è stato o meno un errore della diagnosi». «Ma adesso - conclude lapidario il legale - la parola è alla Medicina legale».

Sarà infatti dopo la relazione stilata dai due specialisti incaricati dalla Procura alla quale si sommeranno le perizie dei consulenti delle parti, che la stessa magistratura inquirente deciderà se si possono contestare penalmente o meno ed in capo a chi tra gli indagati, delle responsabilità colpose per la morte di Maria Scarpino. Come è noto subito dopo il decesso, il marito della giovane ha presentato denuncia in questura. Ed il giorno successivo gli agenti della Squadra Mobile della Polizia di Stato e delle Volanti hanno notificato undici informazioni di garanzia ad altrettanti medici del San Giovanni di Dio.

Sono stati iscritti sul registro degli indagati, anche come atto dovuto per permettere loro di nominare dei consulenti (come hanno poi fatto), che hanno assistito all'autopsia, i ginecologi, i rianimatori, i cardiologi e i radiologi, che hanno avuto in cura la 35enne infermiera di Verzino, incinta al sesto mese di due gemelli, e morta coi due feti che portava in grembo, nelle prime ore di mercoledì al San Giovanni di Dio dove era stata ricoverata sabato sera dopo aver accusato un malore. **(I. ab.)**



Riuscita l'iniziativa di prevenzione promossa dalla Misericordia ad Isola Capo Rizzuto

In 403 si sono fatti visitare dall'oncologo

Raffaele Muraca

ISOLA CAPO RIZZUTO

Si è conclusa con successo la seconda edizione della "Campagna di prevenzione oncologica", organizzata dagli Studi Medici della Misericordia di Isola Capo Rizzuto. All'iniziativa hanno aderito ben 403 cittadini, che si sono sottoposti a consulenza o a visita medica per patologie inerenti le mammelle o la cute. Ad effettuare le visite mediche è stato il dott. Cesare Bartoli, oncologo, originario di Isola, che ha offerto il proprio prezioso contributo e la sua pluriennale esperienza al servizio dei pazienti.

Le visite hanno avuto inizio il 30 luglio e anziché concludersi il 13 agosto, come da programma, sono terminate il 25 agosto visto l'elevato numero di richieste. «In queste iniziative – ha sottolineato il dottore Bartoli – occorrerebbe coinvolgere più le persone anziane, ma come succede altrove chi ha più bisogno di prevenzione, spesso è poco sensibile a queste campagne».

«Io – ha aggiunto – ho visitato soprattutto donne, in particolare giovani. Le donne sono più attente alla propria salute, mentre gli uomini spesso

la trascurano, in particolare gli anziani». «Quest'anno – ha proseguito l'oncologo dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano – ci siamo dedicati principalmente alle neoplasie mammarie e della cute per la loro frequenza. I tumori della pelle sono molto frequenti, in questi territori dell'Italia del Sud, dove si è molto esposti al sole, penso ai pescatori, ai contadini ma, anche, ai fissati dell'abbronzatura». Bartoli ha spiegato che l'esposizione al sole non va demonizzata, «perché è utile nella sintesi della vitamina D3, nella cute essenziale nell'assorbimento del calcio, quindi nella prevenzione del rachitismo e dell'osteoporosi». «Ma – ha avvertito – se ci si espone senza cautela al sole, si possono riportare gravi danni alla cute, fino all'insorgenza di tumori cutanei». «In questa sessione di visite – ha detto in conclusione lo specialista – ho visto una decina di tumori della pelle, un linfoma, un sarcoma della coscia, un tumore al fegato, un tumore maligno alla mammella e due fibroadenomi, tumori benigni della mammella. Ogni paziente è stato indirizzato nelle cliniche più adatte per curarsi». ◀



■ PETILIA P. La mensa scolastica aprirà il 1° novembre

Seduta del Consiglio accesa su bilancio e servizio mensa

Appello
per la struttura
di Campizzi

di GIACINTO CARVELLI

PETILIA POLICASTRO - «Abbiamo dovuto approvare un bilancio tecnico che di politico non ha niente, considerato i molti tagli che il Comune ha subito sui trasferimenti del Governo»: è quanto ha detto il sindaco, Amedeo Nicolazzi, nella seduta del consiglio comunale che ha approvato il bilancio di previsione 2015, con i voti contrari dell'ex vice sindaco, Enzo Calaminici, e del consigliere Elisa Poerio. Il sindaco, inoltre, ha ricordato i risparmi che l'ente ha effettuato nel corso dell'anno, in termini di affitti, che ammontano a circa 60 mila euro. Per l'anno prossimo, poi, ha annunciato che verranno tolti anche gli ulteriori 4.800 euro di fitto della delegazione comunale di Pagliarelle. Il sindaco, poi, ha salutato e ringraziato il capitano Claudio Martino, che ha lasciato la guida della compagnia dei carabinieri, presente alla seduta. Assenza totale, invece, da parte dei cittadini.

Ad illustrare il documento contabile dell'ente, l'assessore Giuseppe Scordamaglia.

La discussione si è accesa quando si è toccato il tema della mensa scolastica, con l'annuncio che comincerà, per carenza di fondi, solo dal 1° novembre prossimo. Il consigliere Calaminici ha sottolineato, in merito, che nel 2015 «tra

le feste e le vacanze di natale, il comune assicurare la mensa per poco più di una ventina di giorni. Per il prossimo anno, ancora nulla è dato di sapere ed ho dei dubbi che potrà proseguire».

Lo stesso Calaminici, poi, ha sottolineato l'aumento dell'Irpef dallo 0,5 al 0,8 «pari al 60%, che colpisce tutti» criticando che l'ente poteva tagliare su altre spese ma non su quelle relative ai servizi.

Altro scontro si è avuto sul tema del fabbricato abusivo, in località Musco, che l'ente ha acquisito. Qui i due consiglieri di opposizione hanno votato contro, evidenziando la spesa che l'ente deve sopportare per renderlo agibile.

Poerio e Calaminici, però, hanno votato a favore sia il punto riguardante il Piano strutturale comunale (a cui l'ex vice-sindaco aveva lavorato prima delle sue dimissioni) e i lavori in via Magna Graecia.

Infine, tutti d'accordo sul sollecito fatto dalla consigliera Poerio sulal conferenza dei sindaci per salvaguardare il laboratorio analisi della struttura sanitaria dell'Asp di Campizzi, a rischio smantellamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ PARTITO DEMOCRATICO Il presidente della Regione Oliverio prende impegni

Focus su ospedale e Trasversale

«Bisogna aprire la fase del cambiamento che si realizza solo facendo squadra»

di **BRUNO VELLONE**

«LA strada del cambiamento non ha alternativa, bisogna bonificare ed aprire un'altra stagione, quella delle regole e dei diritti. Il cambiamento si realizza facendo squadra».

Lo ha detto il Presidente della Giunta regionale, Mario Oliverio che ha preso parte all'affollata Festa de l'Unità di Serra San Bruno, organizzata dal circolo del Partito democratico della cittadina della Certosa. Cambiamento e unità del partito, questi i temi fondamentali condivisi dai maggiori del Pd calabrese durante il dibattito "Nuove attenzioni ai temi del Sud: le aree interne della Calabria", moderato dai giornalisti Bruno Gemelli e Pasquale Motta.

Durante l'atteso intervento il governatore Oliverio è tornato sulla vicenda "rimborsopoli" e ha voluto scansare il campo da ogni equivoco: «Ha avuto un impatto devastante sull'opinione pubblica calabrese ma ci sono singole posizioni che saranno sicuramente chiarite, Guccione, Scalzo etc. La nuova Giunta non è nata sulla scorta di quanto successo ma perché era necessario dare un messaggio nuovo alla Calabria e la giunta di esterni e tecnici non farà altro che esaltare il ruolo del consiglio regionale».

Quindi due temi cari ai cittadini di Serra San Bruno: ospedale e Trasversale delle Serre. «Serra ha avuto una spoliatura dei servizi sanitari. Non è possibile dire alle popolazioni della montagna che l'ospedale se è improduttivo si deve chiuderlo».

Ci sarà quindi un'attenzione particolare per l'ospedale di Serra che non dovrà soltanto essere rimesso a nuovo ma è necessario che alcuni servizi vengano riaperti. Pronto Soccorso, riabilitazione, lungodegenza dovranno necessariamente essere potenziati e garantiti. E' un impegno chiaro con fatti che sono già prodotti. Dopo il colloquio che ho avuto con il presidente dell'Anas Armani i lavori della Trasversale delle Serre sul tratto di Chiaravalle sono ripresi ed entro dicembre sarà completata tutta l'opera».

A fare i saluti di rito, il padrone di casa, il parlamentare Bruno Censore, che ha elogiato in particolar modo il lavoro di due ospiti: «Marco Minniti è un punto di riferimento autorevole all'interno del Governo e Magorino è un parlamentare molto attivo». Segnali distensivi di una unità ritrovata. E proprio l'unità, il concetto di Pd come partito unito, è stato più volte oggetto della discussione, sia in termini nazionali che in quelli regionali. Poi un chiarimento sull'appoggio incondizionato al Governo Renzi: «Sta portando avanti un'azione riformista che in Italia non c'è mai stata e io lo sostengo e ho votato le riforme di Renzi. Oltre ad essere un parlamentare sono anche un soldato e divido il momento istituzionale da quello politico, per questo lo sostengo. In Calabria - ha sottolineato Censore - sostengo lo sforzo di Oliverio che con l'aiuto del Pd unito può dare risposte ai cittadini».

Dal canto loro sia Magorino che Minniti hanno corrisposto allo spirito di amici-

zia: «Il Pd è l'unica grande organizzazione politica italiana e calabrese e Censore è uno dei parlamentari più in gamba, figlio di questa terra e del Pd». «Con Censore - ha sottolineato Minniti - mi lega un rapporto di amicizia, abbiamo sempre discusso in un clima di reciproca stima». Unità ritrovata quindi soprattutto da parte di Minniti che poi ha parlato delle priorità del Mezzogiorno: «L'azione di questo Governo e l'unità del Pd sono lo strumento per unire il Mezzogiorno. Renzi ha un grande rapporto con il Pese ed è un uomo capace di mettere in campo un'agenda ricca di cose da fare». Poi una stocata sull'immigrazione, l'uomo è cittadino del mondo e quindi: «Penso che le persone che scappano dalla morte non possono essere fermate con un'altra morte».

Enza Bruno Bossio si è soffermata sul tema del reddito minimo o di cittadinanza, apprendo alla proposta del Movimento 5Stelle: «Italia e Grecia sono gli unici paesi che non hanno un reddito minimo. Oggi dopo 8 anni di crisi il tema dello stato sociale si accomuna a quello della crescita, del lavoro e della competitività. Dobbiamo, progressivamente, dare un reddito affinché ciascuno possa avere una esistenza dignitosa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **TROPEA** Ma fonti qualificate dell'Asp smentiscono con forza: «Funziona perfettamente»

Morte Rizzo, FdI: «Ecografo rotto»

Sotto accusa l'apparecchio all'ospedale cittadino. Sul decesso aperta un'inchiesta

di **GIANLUCA PRESTIA**

TROPEA - Massimo Girtanner, coordinatore milanese di Fratelli d'Italia, chiederà ai parlamentari di interessare il ministro della Salute Beatrice Lorenzin "per avviare le dovute indagini sull'ospedale di Tropea", riguardo la morte di Gilda Rizzo, 78 anni, avvenuta lo scorso 25 agosto.

Ad annunciarlo, dopo la denuncia presentata in questura dal figlio della donna, è lo stesso Girtanner in una nota nella quale ricostruisce la vicenda: «La signora, in vacanza da alcuni giorni in Calabria, il 22 agosto, dopo essere stata visitata dalla guardia medica, si è recata su consiglio della stessa al pronto soccorso di Tropea lamentando dolori lancinanti allo stomaco. Qui, nonostante l'anamnesi richiedesse ulteriori accertamenti diagnostici ed un ricovero, i sanitari si sono limitati a somministrarle un paio di flebo di soluzione fisiologica e, nonostante i risultati degli esami ematologici evidenziasse dei valori alterati, è stata dimessa con l'invito a recarsi nella struttura il lunedì successivo per un'ecografia. E così due giorni dopo la signora si è ripresentata al nosocomio tropeano con gli stessi dolori lancinanti ma il personale medico le ha riferito che l'ecografia, da loro prescritta, non era eseguibile perché la strumentazione risultava rotta da due mesi». Un aspetto, questo dell'apparecchio fuori uso segnalato dall'esponente di FdI, che, tuttavia, fonti qualificate dell'Azienda sanitaria hanno immediatamente smentito: «La strumentazione è perfettamente funzionante», è stato ribadito a più riprese, «e poi, anche nel caso in cui l'ecografo non fosse stato

utilizzabile, c'era comunque in funzione la Tac».

Ad ogni modo, Girtanner prosegue il suo racconto evidenziando come «il quadro clinico fosse rimasto, con gli esami del sangue che riscontravano un rilevante abbassamento dell'emoglobina. I medici presenti hanno eseguito una verifica manuale dell'addome della signora, rimandandola poi a casa. Nel pomeriggio i familiari, vedendo che lo stato di salute e i dolori lancinanti allo stomaco peggioravano, hanno chiamato l'ambulanza che ha trasportato d'urgenza la signora all'ospedale di Vibo Valentia dove subito, con esami adeguati, hanno riscontrato la perforazione dell'intestino, ma per gli stessi medici il quadro clinico oramai era irrimediabilmente compromesso e non hanno potuto far altro che assistere al decesso della paziente».

I figli della donna sono ancora sconvolti ed esterrefatti: «Finora ascoltavamo le vicende che la cronaca riportava di alcune strutture ospedaliere dove i pazienti, per negligenza, morivano. Ora è toccato a noi». Intanto i figli hanno presentato una denuncia in questura. «Nessun risarcimento ci ridarà mamma - hanno dichiarato per come affermato da Girtanner - ma quanto successo non deve più accadere a nessuno».

Domani, intanto, è prevista l'autopsia sul corpo della vittima che sarà eseguita dal medico legale Katuscia Bisogni su incarico della Procura vibonese. Accertamenti che consentiranno agli investigatori della Squadra Mobile e al pm Barbara Buonanno di avere un quadro più chiaro della tragica vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA VISITA Il governatore chiamato a dare risposte concrete alle promesse elettorali

Dalle parole adesso si passi ai fatti

Sanità, occupazione, viabilità, turismo sono i settori cardine dello sviluppo calabrese

La kermesse
 del Partito
 Democratico
 nella città
 serrese

APPLAUSI, baci e abbracci in un clima di festa ma con tanti problemi che purtroppo la Calabria non ha ancora risolto. La visita del governatore Mario Oliverio a Serra San Bruno in occasione della festa dell'Unità è stato un messaggio di speranza, poiché intorno al presidente c'erano alcuni imprenditori Vibonesi. Speranze, quelle che molti giovani giorno dopo giorno vedono svanire. Quelli che si trovano senza lavoro e costretti malgrado tutto a emigrare. Quelli che un lavoro lo possiedono e rischiano di perderlo. Quelli che un lavoro l'hanno perso e chi nonostante dedichi il suo tempo alla fine del mese non viene retribuito adeguatamente. Purtroppo la Calabria in questo momento mette in mostra il lato peggiore di sé. Di una regione senza via di comunicazioni adeguate, con strade ridotte a mulattiere, mare non più limpido, autostrade che rimangono sempre un pericolo per non parlare della triste Ss 106, per non parlare della Sanità.

Il presidente Oliverio ha toccato tutti questi punti, ma la gente ormai è stanca di sentire solo parole di circostanza. Non si può più, nel ventunesimo secolo assistere a una disoccupazione così alta, a un fenomeno migratorio sempre attivo. Non c'è più tempo per ragionare, le belle parole e le belle speranze vanno messe da parte e, a volte bisogne-

rebbe dare spazio a chi ha voglia di lavorare e creare un futuro migliore per se e per chi vive un dramma sociale come quello attuale. La Questione meridionale è ancora viva e

difficilmente sarà debellata. I disoccupati sono i nuovi poveri del millennio e per questo serve uno scatto maggiore. La politica ha le sue colpe se questa regione ancora oggi è rimasta ferma come nel primo '900.

Il governatore farebbe bene a dare spazio a chi ha voglia di lavorare per il bene e il futuro di questa regione, soprattutto nei giovani che hanno nuove idee. Si parla tanto della fuga dei cervelli, sia la politica per prima a evitare che tanti ragazzi e ragazze abbandonino questa terra. Sì, ha ragione il presidente quando parla degli ospedali e dei commissariamenti, ma è anche vero che la politica ha affossato le Asp e quasi tutti gli enti pubblici, basta vedere la provincia di Vibo. Non servono posti di lavoro, ma una progettazione e assistenza vera. Oltre all'agricoltura, la Calabria ha bisogno di turismo, in particolare per i piccoli paesi di quello di rientro.

Non si può assistere ogni anno al solito scenario dove gli emigrati ripartono con il cuore spezzato solo perché la Calabria non si è ancora adeguata al resto del mondo e non dona servizi, come non si può assistere a scene che si svolgono in alcune locali balneari, con i clienti che si lamentano del servizio e sono invitati a non venire più. Questo non è il giusto modello da seguire, perché questa terra ha dei tesori nascosti e inimmaginabili.

La rivoluzione culturale, deve partire da qui se si vuole uscire dall'oblio. Urgono i fatti e possibilmente nel più breve tempo possibile. L'incontro di Serra non deve essere la marcia di avvicinamento verso il premier Renzi, di una classe politica spesso in contrasto proprio col primo ministro, ma il primo passo verso la rinascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ STEFANACONI La sede di proprietà comunale liberata da Infocontact

Un presidio sanitario nell'ex call center

di **STEFANO MANDARANO**

STEFANACONI - Un dramma occupazionale "minore" (perché consumatosi senza poi troppo clamore) potrebbe indirettamente aprire una prospettiva interessante per il territorio comunale, ma non solo, in particolare sotto il profilo dell'incremento dei servizi al cittadino.

Il recente "smantellamento" della sede del call center Infocontact, sita nell'ex scuola media in piazza Santa Maria a Stefanaconi, passato abbastanza in sordina così come il destino dei circa 40 operatori lì impiegati, tra le altre certamente più importanti valutazioni ne propone una che potrebbe rivelarsi vantaggiosa per tutti. Il riferimento è all'utilizzo della sede di proprietà comunale che Infocontact, chiudendo i battenti, libera. Quella struttura, in origine adibita ad edificio scolastico, ha poi più volte cambiato destinazione d'uso e potrebbe ora rappresentare un'utile collocazione per servizi in ambito socio-sanitario di cui si avverte la carenza anche nel vicino capoluogo di provincia.

La stessa struttura, peraltro conforme dal punto di vista della normativa sulle barriere architettoniche, potrebbe infatti tranquillamente ospitare servizi sanitari quali un ufficio ticket, la guardia medica o anche un ambulatorio specialistico. Il tutto sulla base di

un'apposita convenzione che il Comune, proprietario dell'immobile, potrebbe avviare con l'Azienda sanitaria provinciale, consentendo così a tutto il territorio circostante di godere di servizi di prossimità, a tutto vantaggio anche dell'Asp il cui carico di utenti presso i presidi del capoluogo andrebbe ad alleggerirsi, potendo contare su un valido punto d'appoggio a soli tre chilometri dal centro di Vibo.

A giovarne quindi potrebbero essere tutte le parti in causa, dai cittadini-utenti ai soggetti istituzionali coinvolti, fino al contesto locale che potrebbe ricevere nuovi stimoli dall'aumento di presenze "forestiere" in paese. Il tutto a costi prossimi allo zero per l'Amministrazione comunale che trarrebbe però vantaggio dal "profitto sociale" di una struttura che altrimenti rischia di rimanere inutilizzata. La proposta viene ritenuta valida da segmenti crescenti della popolazione che vedono in essa un obiettivo a portata di mano, realizzabile con la sola volontà degli attori parte in causa, volendo al tempo stesso scongiurare il rischio che, anche nel caso dell'ex sede Infocontact (come per il campo sportivo, per Palazzo Carullo, per la biblioteca e l'asilo nido), si adotti la soluzione più semplice e al tempo stesso più dannosa: la chiusura e l'abbandono del bene pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

